



BRUNA una trilogia

FotoAndrea Morelli

FONDAZIONE
TEATRO
DELLA
TOSCANA
TEATRO NAZIONALE

TEATRO DI RIFREDI

Bruna è la notte 3 > 8 DICEMBRE
Le mille e una Bruna 13 > 16 FEBBRAIO
Bruna, per carità! 13 > 16 MARZO

BRUNA: UN PERSONAGGIO?

Uno spettacolo diventato ormai un cult. Alessandro Riccio, affiancato dal musicista Alberto Becucci, torna a vestire i panni della vecchia e burbera Bruna, eccentrica e scorbutica cantante di serie B. Con la sua voce roca a causa di alcol e tabacco, canta canzoni mai sentite, bellissime. Ha passato la propria gioventù fra balere della Versilia, conosce barzellette sconce e versi della Merini a memoria che sciorina una dietro l'altra, come se fossero parte della stessa frase. E canta. In un mondo fatto di like e di ricerca ossessiva di consensi, un personaggio come Bruna stona. Stona il suo aspetto poco rassicurante, la sua sigaretta sempre accesa. Perché a lei non interessa piacere, né essere simpatica. Ma è proprio per questo che tutti la amano.

“
LA VITA DI BRUNA È UN DRAMMA
CONTINUO, PERÒ BRUNA
NON MOLLA MAI. L'ALTERNANZA
DI STATI D'ANIMO È FORTE
NELLA VITA E LA COMICITÀ
SPESSO PUÒ ESSERE UNA
RISPOSTA ALLE AVVERSITÀ

”

Alessandro Riccio

di e con **Alessandro Riccio**,
Alberto Becucci
costumi **Daniela Ortolani**
luci **Lorenzo Girolami**
trucco **Danilo Carignola per Creafx**

regia **Alessandro Riccio**,
Alberto Becucci

produzione **Tedavì '98**

di Bruna, curioso di conoscere cosa sarebbe successo “dopo”, creando un precedente che in teatro accade raramente: la nascita di una nuova “maschera”.

La formula quindi di continuare a raccontare l'evoluzione del personaggio di Bruna, ha creato con lo spettatore una confidenza e una ritualità ad andare a vedere “la Bruna”, tornando e ritornando più volte sia a vedere lo stesso spettacolo, portando amici, genitori, vecchie zie ormai desuete dal recarsi a teatro, sia proponendo a Riccio e Becucci nuove avventure per l'eccentrica signora di San Frediano.

Dal lontano 26 novembre 2014 si è creato quindi un vero e proprio fenomeno che, nato in sordina nel seminterrato del circolino Arci di Pian del Mugnone, è riuscito, con il solo apporto della sua forza emotiva, a portare a teatro più di 20.000 spettatori.

Bruna ha cessato praticamente subito di essere “un personaggio” dal suo primo spettacolo. Dal momento in cui il pubblico si riferiva a lei travalicando l'interprete che era sotto la maschera di lattice. Bruna era la zia, la mamma, la nonna di tutto quel pubblico che si rivolgeva a lei con messaggi privati sui social chiedendo consigli, rivelandole insicurezze e dubbi, creando una confidenza che ha stupito i suoi due ideatori. Ed è stato lo stesso pubblico a suggerire a Riccio e Becucci di continuare a raccontare altre storie

Intervista ad **ALESSANDRO RICCIO**

di Angela Consagra

LA BRUNA ESISTE!

Com'è nata l'idea del personaggio della Bruna, l'eccentrica protagonista della Trilogia a lei dedicata?

In questa stagione teatrale la signora di San Frediano compie dieci anni e per festeggiarla c'è l'occasione di vedere tutti e tre gli spettacoli che compongono la Trilogia (*Bruna è la notte; Le mille e una Bruna; Bruna, per carità!*) al Teatro di Rifredi. Il personaggio non cambia, soltanto si modificano le situazioni in cui si muove. Stiamo preparando, per l'inizio del nuovo anno, un quarto episodio che si chiamerà *Bruna Balera*, dove vedremo ulteriormente cosa le accadrà. Nel corso del tempo mi sono appassionato sempre di più nell'interpretare questo personaggio, quindi "la vecchia Bruna è contenta!". L'idea nacque grazie a una mia carissima amica, Flora Barbieri, che mi regalò la cassetta di un disco di Laura Betti, cantante e attrice che lavorava con Pasolini: una donna piuttosto volitiva, interprete di queste canzoni incredibili, bellissime ma al tempo stesso terribili, dal carattere aspro e aggressivo. Con il musicista Alberto Becucci, il mio collega di scena ormai da anni, proprio in quel periodo stavamo pensando di realizzare un nuovo spettacolo. Gli feci sentire queste canzoni e anche lui, come me, ne rimase estremamente affascinato. Ci chiedevamo in che modo, noi due, potevamo mettere in scena questo repertorio: sono tutte canzoni, infatti, di carattere molto al femminile. Ed è così che ci venne in mente di raccontare, in maniera indiretta attraverso le canzoni, l'esistenza di questa persona.

E che realtà descrive la Bruna?

In scena viene fuori un'estrema fiorentinità, quella più schietta e sincera. Per la costruzione di questa forte figura femminile mi sono ispirato a vari personaggi conosciuti: uno su tutti, per esempio, è Carlo Monni che riusciva ad alternare con assoluta naturalezza una bestemmia e un verso di poesia, tutto all'interno della stessa frase, inchiodandoti con entrambe. Fanno parte dell'immaginario della Bruna anche altre persone a me vicine: la sorella di mia nonna o le varie donne che ho visto nella mia vita, capaci di coniugare grandi dosi di simpatia e dolcezza nascoste dietro una maschera ruvidissima. E questa poi è l'essenza



Foto Fulvio Bennati

del fiorentino, che è sempre pungente e caustico. Credo che il pubblico si riconosca in questo personaggio per la modalità espressiva: magari a qualcuno ricorda la propria zia o la mamma, il nonno, il fratello... La Bruna esiste! È una donna che appartiene alla quotidianità, la sua presenza parte dall'osservazione della realtà, ma condita di un colore poetico. Questi spettacoli sono andati in scena anche in Sardegna, Sicilia o Lombardia: quel colore tipicamente toscano diventa molto interessante per chi non lo conosce, la cosa buffa è che fuori ridono spesso a battute diverse da quelle che divertono i fiorentini, vengono colte nuove sfumature. In genere la comicità fa leva su una situazione di vissuto condiviso: si ride perché ci si riconosce in quel modo di fare, in quelle parole, anche se la comicità riesce ad andare oltre i confini geografici. Il rapporto a due che si vede sulla scena è quello classico della coppia comica che funziona grazie a un contrasto, come Stanlio e Ollio, Gianni e Pinotto.

Alla Bruna vuoi bene, anche quando in scena rimbrotta Franchino e si esprime con un linguaggio scurrile...

Ho sempre cercato di far capire che la Bruna parla male, è vero, ma senza cadere mai nel gusto della parolaccia fine a se stessa. Questo è il suo linguaggio: non ne conosce altri. È una donna che proviene da una vita dura, il suo è un mondo piuttosto complicato, ed essendo nata in questa realtà non ha alternative. Le parole che pronuncia sono le uniche che comprende. La Bruna arriva anche a toccare dei momenti di poesia profonda: lei non sente la sgradevolezza di una brutta parola o la volgarità di una frase. Si può dire che questo aspetto del personaggio sia, al tempo stesso, bello e tragico.

Quindi la Bruna, alla fine, è una donna buona?

Se sia buona ancora non lo so dire... Sicuramente si tratta di una donna che, avendo visto e vissuto talmente tanta sofferenza intorno a sé, comprende chiaramente cosa è il bene e cosa è il male. E questo anche se non sempre si comporta correttamente: pensiamo come si rivolge a Franchino, a volte è pesante con lui ma non c'è mai una mera cattiveria. Il tentativo è sempre quello di fare bene. Il rapporto tra Franchino e la Bruna è quello degli opposti: nella vita spesso ci si innamora di qualcuno con delle caratteristiche che non hai, si è attratti perché si vuole conoscere e imparare. Credo che Franchino e Bruna siano come innamorati l'uno dell'altro: avvertono una fascinazione reciproca, proprio perché ciascuno di loro possiede dei tratti diversi. Non lo ammetterebbero mai, però si ammirano a vicenda. E poi sono legati dalla musica, che diventa veramente un linguaggio attraverso il quale comunicano. A voce si punzecchiano e litigano, ma nel momento in cui cantano e suonano vivono in armonia. Questa è l'essenza dell'arte, che ti permette di parlare anche non utilizzando la parola.

La trasformazione nel personaggio è caratterizzata, in questi spettacoli, da elementi molto concreti.

Come avviene la fase del trucco?

Occorrono 1 ora e 45 minuti per calarmi nel personaggio e diventare la Bruna. In quella lunga fase del trucco io smetto di parlare con me stesso e dialogo con la voce di Bruna. Mi aiuta molto: la trasformazione, sia mentale che fisica, è profonda. Anche guardarsi allo specchio in camerino e non vedersi come sei, ma come stai diventando, aiuta l'interpretazione: senti che esci proprio da te stesso. Un plauso particolare va a Danilo Carignola e a tutto il suo staff per la realizzazione di questa maschera incredibile.

Che cos'è la comicità?

Una sua definizione.

Io direi che la comicità è tragedia. Lavoro tanto sul contrasto di emozioni: il pubblico ride e un attimo dopo si commuove, poi l'attimo successivo continui a ridere... Questa alternanza di stati d'animo è forte nella vita e la comicità spesso può essere una risposta alle avversità. La vita di Bruna è un dramma continuo, però Bruna non molla mai: non è patetica né malinconica, non si piange addosso. È una scelta: decidi di vedere una cosa in maniera comica, anche se terribilmente tragica, e tutto si alleggerisce.